

Sommergibili americani a propulsione atomica : dall'atlantico al pacifico sotto i ghiacci polari

Autor(en): [s.n.]

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **30 (1958)**

Heft 4

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244907>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

SOMMERGIBILI AMERICANI A PROPULSIONE ATOMICA

DALL'ATLANTICO AL PACIFICO SOTTO I GHIACCI POLARI

I 116 marinai del sommergibile atomico americano « Nautilus » hanno dato corpo, a più di 80 anni di distanza, al sogno di Giulio Verne. Partito il 23 luglio da Pearl Harbour, il sottomarino del comandante Anderson è entrato il 12 agosto nel porto britannico di Portland compiendo in 21 giorni di navigazione il collegamento in immersione Pacifico - Europa sotto i ghiacci del polo nord.

Esclusi i giorni di partenza e d'arrivo, il « Nautilus » ha percorso 8146 miglia alla velocità di 17 nodi. Per la storia sia detto che il polo nord venne raggiunto alle ore 11,15 (ora americana) del 3 agosto. Il sommergibile era munito di 10 apparecchi per misurare lo spessore del ghiaccio della banchisa e di 3 per misurare la profondità delle acque. I dati oceanografici raccolti risulteranno dallo studio di 38 film girati durante la lunga crociera, svoltasi con perfetta regolarità. Un'apparecchiatura di raggi catodici ha permesso di determinare il momento esatto in cui il « Nautilus » ha incrociato il polo. Data l'impossibilità di regolare la rotta sulla base d'osservazione delle stelle o del sole e per il mancato funzionamento, in vicinanza del polo, della bussola, il sommergibile si è servito di nuovi apparecchi che permettono la navigazione per inerzia.

A poco più di una settimana dall'eccezionale impresa del « Nautilus » un altro sottomarino atomico americano, lo « Skate », ha ribadito il successo attraversando in immersione i ghiacci artici nella notte del 12 agosto. Oltrepassato il polo, lo « Skate », che era partito da New London il 30 luglio, è emerso in un campo di ghiaccio a 40 miglia marine dal polo per annunciare l'avvenimento. Si è quindi rituffato per riprendere le esplorazioni sotto i ghiacci dell'artico.

Al doppio successo del « Nautilus » e dello « Skate » — i quali, con lo « Seawolf » costituiscono l'embrione della squadra navale atomica americana di domani — i periti militari statunitensi attribuiscono un'importanza straordinaria. Si vede in ciò l'indice concreto di energici sforzi in atto per fare del bacino artico uno degli elementi chiave della difesa dell'America.

I periti insistono soprattutto sul fatto che lo « Skate » è riuscito a tornare alla superficie a soli 40 miglia dal polo, approfittando d'uno dei numerosi squarci naturali che esistono nella banchisa artica. Se ne deduce che, in un avvenire non lontano, i sottomarini atomici, equipaggiati con razzi « Polaris » di gittata intermedia, muniti di ogive atomiche (razzi che ora gli Stati Uniti già fabbricano in serie) saranno in grado di tenere sotto costante minaccia qualsiasi obiettivo situato in un raggio di 3.200 km. attorno al polo. Un semplice calcolo permette quindi di accertare che da un punto della calotta polare situato leggermente a est dello Spitzberg sarebbe possibile, con un razzo « Polaris », colpire Mosca o Leningrado, situate, da quel punto, rispettivamente, a 2.240 km. e 1.600 km.

E' quindi ovvio che il giorno in cui gli Stati Uniti potranno disporre d'un numero sufficiente di sottomarini atomici — equipaggiati ognuno con 16 razzi « Polaris » — potrebbero mantenere una flottiglia permanente di perlustrazione nelle acque del bacino artico e sarebbero così in possesso di un dispositivo di rappresaglia contro eventuali aggressioni. E questo dispositivo di rappresaglia sarebbe praticamente invulnerabile e, quindi, tanto più temibile.

Si sa che i « radar » non riescono ad accertare la presenza di sottomarini che navigano sotto la protezione di un tetto di ghiaccio dello spessore di 4 o 5 metri. D'altra parte, il razzo « Polaris » può essere lanciato, grazie a uno speciale dispositivo, anche dal sottomarino in immersione. L'unità subacquea che lo lancia è di conseguenza sicura di sottrarsi anche a qualsiasi possibilità d'avvistamento visuale o elettronico.

Il Pentagono ha per intanto in programma la costruzione di 9 sottomarini atomici d'una stazza superiore a quella del « Nautilus », che è di 3 mila tonn. Il primo di questa nuova serie di sommergibili nucleari dovrebbe entrare in servizio entro il 1961.

I periti navali rilevano infine che l'entrata in azione di sottomarini americani nell'Artico renderebbe molto precario il mantenimento delle comunicazioni marittime fra il porto sovietico di Murmansk e il mare di Behring, linee che, in caso di conflitto mondiale, sarebbero d'importanza vitale per l'Unione sovietica.

Vero è che ora, sicuramente, la Russia cercherà di riguadagnare il tempo perduto e che, in un domani forse non lontano, disporrà essa pure di sottomarini atomici in grado di navigare sotto la calotta polare. E allora anche la baia di Hudson, che penetra profondamente nel cuore dello stesso continente nord-americano, sarà alla portata dei sottomarini sovietici potentemente armati.

M. C.
